

IL LINGUISTIC LANDSCAPE DI CASA BOCCACCIO A CERTALDO

Sara Di Giovannantonio¹

1. CASA BOCCACCIO A CERTALDO: CENNI STORICI

Casa Boccaccio, museo dedicato al celebre letterato Giovanni Boccaccio (1313-1375), rappresenta un nodo culturale centrale per Certaldo (FI): l'edificio, infatti, non solo incarna il valore simbolico di dimora del cittadino più illustre, ma si trova nel baricentro urbano del borgo medievale (cfr. Gennari, Bruscoli, 2012: 178).

Menzionata nel testamento del 1374, la casa fu lasciata in eredità al fratello dello scrittore, Iacopo, e alla sua discendenza maschile (Regnicioli, 2013; Turrini, 2013; Frosini, 2014: 12); tuttavia, le vicende dell'edificio rimangono avvolte nell'oscurità per quasi cinque secoli, fino al 1821, anno in cui la marchesa Carlotta de' Medici Lenzoni – nobile e mecenate – lo acquistò dal carbonaio Luigi Viti. La marchesa avviò il restauro, finalizzato a adattare la struttura a luogo di memoria boccacciana, e aprì la casa al pubblico nel 1825.

Durante la Seconda Guerra Mondiale la Casa venne gravemente danneggiata da un bombardamento che distrusse quasi interamente l'edificio; dopo un complesso intervento di ricostruzione e ristrutturazione, il museo riaprì solo nel 1957. La riapertura nel 1957 sancì anche la nascita dell'Ente Nazionale Giovanni Boccaccio, che ancora oggi ha la sua sede nella Casa, con vari obiettivi: la promozione e lo sviluppo degli studi scientifici sull'opera, sulla vita e sulla fortuna di Giovanni Boccaccio, la divulgazione dei relativi risultati, nonché l'organizzazione di numerose iniziative culturali per valorizzare il patrimonio culturale di Certaldo. A partire dagli anni Duemila, inoltre, per Casa Boccaccio si sono resi necessari ulteriori lavori di ammodernamento e messa in sicurezza (Baratta, 2009); nel 2011 è stato realizzato un giardino che ripropone l'ambientazione dell'Introduzione alla III Giornata del *Decameron* (cfr. Santagati, 2006).

La struttura attuale della Casa si articola su tre livelli: al pianterreno, la portineria introduce al giardino e alla prima sala espositiva dedicata alla vita di Boccaccio, al contesto medievale e al *Decameron*; il primo piano ospita la biblioteca e la “stanza dell'affresco”, contenente l'effigie del Certaldese realizzata nel 1826 dal pittore neoclassico Pietro Benvenuti (1769-1844); al terzo livello si trova la torre, raggiungibile mediante più rampe di scale. Nonostante le dimensioni contenute, Casa Boccaccio attira un pubblico nazionale e internazionale, inserendosi a pieno titolo nel circuito del turismo culturale di massa (cfr. Prentice, 2001): i flussi di visitatori sono legati sia alla rilevanza storico-letteraria del sito sia alla sua posizione strategica, situata tra Firenze e Siena.

L'interesse internazionale non è recente: già nel Settecento, prima dell'identificazione, dell'acquisto e dell'apertura della Casa a opera della marchesa de' Medici Lenzoni, Certaldo figurava nelle guide di viaggio come tappa obbligata del Grand Tour (cfr. Nugent, 1756: 346). Contiene una prova tangibile di tale fama internazionale il *Primo registro dei visitatori di Casa Boccaccio* (relativo al periodo 1825-1856): il quaderno manoscritto,

¹ Università per Stranieri di Siena.

conservato nell'archivio del museo, include firme di viaggiatori tedeschi, inglesi, francesi e persino di una coppia statunitense di Boston.

2. MODALITÀ D'INDAGINE

Casa Boccaccio propone un percorso espositivo stratificato, specchio della sua storia museale bicentenaria: agli arredi preunitari, si aggiungono allestimenti realizzati in epoche diverse, secondo le fasi di valorizzazione susseguitesi nel tempo. Tra questi spiccano: i pannelli informativi cartacei del 2007, ideati per il cinquantenario della riapertura postbellica; il touchscreen collocato nella biblioteca nel 2013, in occasione del VII centenario della nascita di Boccaccio; l'innovativa audioguida, realizzata dai ragazzi della scuola secondaria di I grado dell'Istituto Comprensivo di Certaldo, introdotta nel 2024.

Per analizzare il linguistic landscape (LL) di questo centro museale, seguendo l'approccio metodologico di precedenti studi (cfr. Gorter, 2006; Backhaus, 2006; Ben-Rafael *et al.*, 2006; Hult, 2009), nel marzo 2024 sono state raccolte 249 immagini utilizzando la fotocamera di uno smartphone. Inoltre, nel solco degli studi condotti sul LL museale (cfr. Kelly-Holmes, Pietikäinen, 2016; Xiao, Lee, 2019; Blackwood, Macalister, 2019; Robinson-Jones, 2024), gli items individuati sono stati suddivisi in tre macrocategorie:

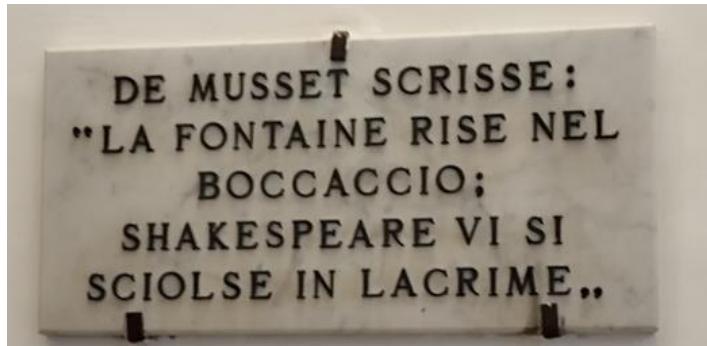
- “segnali per l'accesso e la guida dei visitatori” (per es. cartelli che segnano il percorso, cfr. Figura 1);

Figura 1. Segnale di percorso collocato al primo piano del museo



- “targhe commemorative/oggetti esposti” (per es. iscrizioni murali, opere di Boccaccio esposte; cfr. Figura 2);

Figura 2. *Targa commemorativa nel vano scale tra il pianterreno e il primo piano*



- “didascalie/pannelli espositivi”. In particolare, si intendono col termine di didascalie quei pannelli che forniscono spiegazioni a corredo di un oggetto museale esposto (cfr. Figura 3a); con il termine pannelli espositivi si intendono invece installazioni informative autonome che solitamente descrivono episodi legati alla biografia di Boccaccio oppure approfondiscono aspetti della sua produzione letteraria (cfr. Figura 3b).

Figura 3a. *Didascalia dell'affresco di Boccaccio realizzata da Pietro Benvenuti*

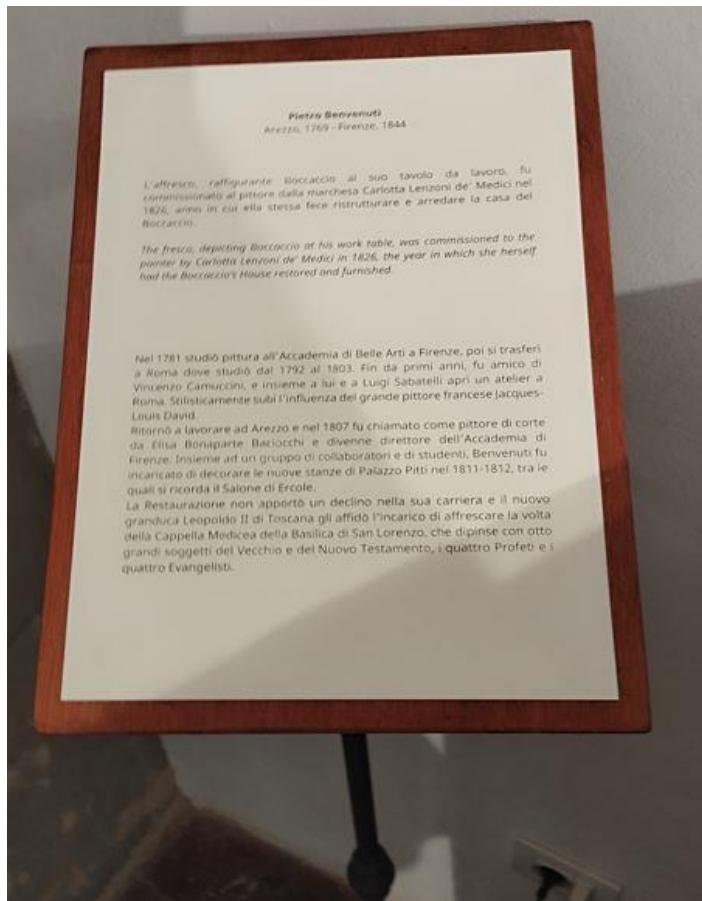
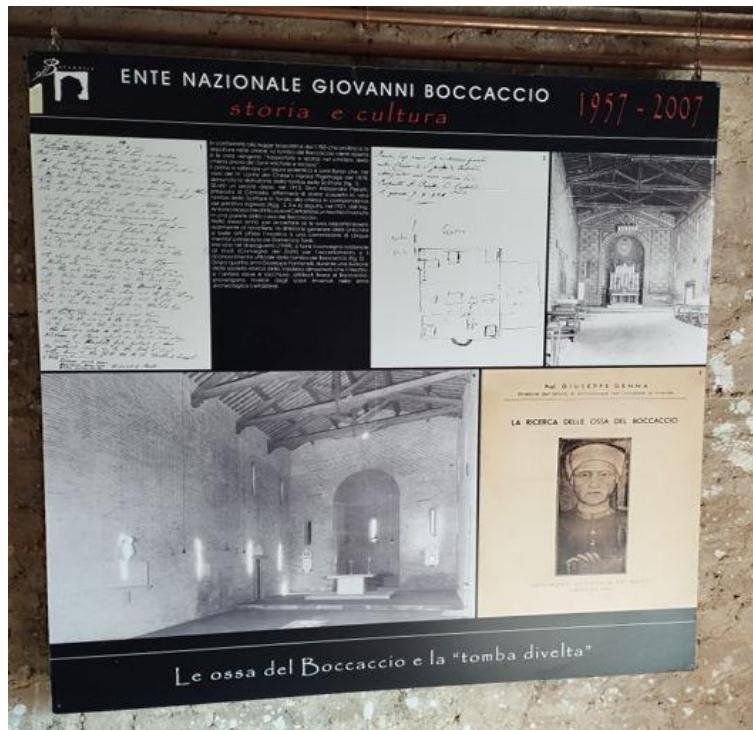


Figura 3b. Pannello informativo sulla tomba di Boccaccio



Il corpus fotografico è stato infine esaminato secondo tre principali interrogativi di ricerca:

1. Quante e quali lingue sono rappresentate?
2. Qual è il rapporto tra lingue nei segni plurilingue?
3. Il *LL* è adeguato ai flussi turistici?

3. QUANTE E QUALI LINGUE?

L'analisi dei 249 items che costituiscono il *LL* di Casa Boccaccio ha restituito il quadro rappresentato in Tabella 1:

Tabella 1. Visione globale degli items di Casa Boccaccio divisi per categoria e lingua

	Tot.	Lingua	N° di segni
Monolingue	55	Italiano	47
		Inglese	2
		Francese	3
		Spagnolo	2
		Latino	1
Bilingue	191	Italiano-Inglese	191
Trilingue		Italiano-Inglese-Francese	2
Quadrilingue		Italiano-Inglese-Francese-Tedesco	1

Come si evince dalla lettura dei dati, nel museo, fatta eccezione per l’italiano, si trovano – in diverse percentuali – alcune delle principali lingue europee: l’inglese, il francese, lo spagnolo e il tedesco. Un elemento di particolare interesse è la presenza del latino, varietà rinvenuta in un’iscrizione collocata nella “stanza dell’affresco” (*Litteris servabitur orbis*). Di primo acchito, nel museo i segni bilingue sembrano i più numerosi (77%); seguono i segni monolingue (21,7%), quelli trilingue (0,8%) e quadrilingue (0,4%). In realtà, se si tiene conto delle tre macrocategorie citate in apertura la distribuzione è ben diversa. Di seguito si propongono le analisi relative alla distribuzione degli items delle varie lingue rappresentate secondo le categorie: oggetti esposti/targhe commemorative; didascalie/pannelli espositivi; segnali per l’accesso e la guida dei visitatori.

Iniziamo dalla sezione “oggetti esposti/targhe commemorative”, rappresentata nella Tabella 2.

Tabella 2. *Oggetti esposti/targhe commemorative a Casa Boccaccio*

Tipo	Quantità	Lingue				
		Italiano	Francese	Spagnolo	Latino	Inglese
Monolingue	17	X	–	–	–	–
	12	–	X	–	–	–
	2	–	–	X	–	–
	1	–	–	–	X	–
	1	–	–	–	–	X
Tot.	33					

In questa categoria, composta da 33 elementi, sono presenti soltanto items monolingue a maggioranza italiana (oltre il 50%), seguiti da quelli in francese (circa il 36%) e spagnolo (6%); latino e inglese sono rappresentati rispettivamente da un elemento per ogni lingua (circa il 3%). La prevalenza dell’italiano si deve al fatto che tra gli oggetti esposti figurano opere di Boccaccio, in cui la lingua utilizzata è il fiorentino trecentesco, fondamento della codificazione grammaticale cinquecentesca e base dell’italiano moderno. Le teche del museo custodiscono, infatti, un prezioso corpus di stampe cinquecentesche, testimonianza tangibile della fortuna editoriale di Boccaccio nell’Umanesimo e nel Rinascimento; tra gli esemplari esposti spiccano un’edizione della *Fiammetta* del 1517, una copia dell’*Amorosa Visione* datata 1558, accanto alla *Comedia delle Ninfe fiorentine* dello stesso anno e il *Decamerone* nella versione riformata da Luigi Groto (1590).

A interrompere il monolinguismo italiano contribuiscono le riproduzioni del *Decameron* tratte rispettivamente da un’edizione francese (12 items) e da un’edizione spagnola (2 items); tali elementi però rimangono secondari per la loro collocazione sulle pareti contigue alle scale che portano alla sommità della torre.

Passiamo ora all’analisi degli elementi presenti nella seconda categoria, “didascalie/pannelli espositivi” (Tabella 3), la più numerosa all’interno del museo con ben 199 elementi.

Tabella 3. *Didascalie/pannelli espositivi di Casa Boccaccio*

Lingue					
Tipo	Quantità	Italiano	Inglese	Francese	
Monolingue	14%	26	X	–	–
	1	–	–	X	
Bilingue	86%	172	X	X	–
Tot.		199	X	X	–

In questa categoria troviamo sia segni monolingue (14%) sia segni bilingue (86%). In continuità con quanto osservato per gli oggetti esposti, anche gli items monolingue della sezione “didascalie/pannelli espositivi” sono prevalentemente in italiano, con la sola eccezione di una didascalia in francese.

Quanto ai 172 segni bilingue, tutti appartenenti al touchscreen collocato nella sala della biblioteca, va detto che si riscontra il solo binomio italiano-inglese. Se la scelta dell’italiano appare in linea con le altre sezioni del museo, quella dell’inglese si deve a diverse ragioni: la prima, di ordine semplicemente quantitativo, dipende dal fatto che è la lingua più utilizzata in Europa, con il 47% di europei che la usa come lingua straniera (secondo i dati dell’Eurobarometro relativi al 2023); la seconda dal fatto che l’inglese è il codice privilegiato della globalizzazione scientifico-tecnologica (Gorter, 2009: 17), ma anche artistica (Mosquera, 2010); infine, in contesti turistici eterogenei dal punto di vista linguistico, «english enjoys a privileged position, [...] becoming the de facto lingua franca» (cfr. Bruyèl-Olmedo, Juan-Garau, 2009: 386).

Presentiamo, infine, la situazione più dinamica all’interno del museo relativa alla sezione “segnali per l’accesso e la guida dei visitatori”, riassunta in Tabella 4.

Tabella 4. *Segnali su supporto cartaceo per l’accesso e la guida dei visitatori a Casa Boccaccio*

Lingue					
Tipo	Quantità	Italiano	Inglese	Francese	Tedesco
Monolingue	4	X	–	–	–
	1	–	X	–	–
	1	–	–	X	–
Bilingue	6	X	X	–	–
Trilingue	2	X	X	X	–
Quadrilingue	1	X	X	X	X
Tot.	15	86%	66%	27%	7%

Il numero ridotto di segni di questo tipo è direttamente connesso alle dimensioni di Casa Boccaccio: in base alla descrizione del museo fatta in apertura, infatti, emerge che vi sono solo la portineria, tre sale espositive – distribuite tra pianterreno e primo piano – e i locali di passaggio che portano alla torre. Ne consegue che a questa categoria appartengono solo 15 cartelli funzionali a segnalare gli orari di apertura e chiusura del museo, il costo dei biglietti e a orientare il visitatore tra le varie sale.

Analizzando i dati (Tabella 4), si evince che il 40% degli items è monolingue, con netta prevalenza dell’italiano, riscontrato in 4 cartelli sui 6 totali rappresentati. Ad esempio, è riportata esclusivamente in italiano – a danno di un visitatore non italofono – l’informazione che avvisa del cambio di orario tra mesi primaverili-estivi e mesi autunnali-invernali.

Al secondo posto troviamo i segnali bilingue italiano-inglese (40%). Appartengono a questa categoria: il cartello esterno che segnala la presenza del museo (cfr. Figura 5); la piantina dei punti storici di interesse del borgo medievale di Certaldo Alta, collocata alla destra della porta d’ingresso del museo; i prezzi di accesso al sistema museale di Certaldo; i cartelli che indicano le varie direzioni da prendere per visitare gli ambienti.

Seguono poi un cartello trilingue (italiano-inglese-francese) e un avviso quadrilingue (italiano-inglese-francese-tedesco): si tratta rispettivamente di un’indicazione di percorso e di un divieto di salire in gruppi troppo numerosi sulle scale che conducono alla torre che analizzeremo nel prossimo paragrafo.

4. QUAL È IL RAPPORTO TRA LINGUE NEI SEGNI PLURILINGUE?

In questa sezione ci proponiamo di esaminare, secondo le linee di indagine proposte da Scollon e Scollon (2003) e Reh (2004), il rapporto nella rappresentazione tra gli idiomi negli items bilingue (italiano-inglese), trilingue (italiano-inglese-francese) e in quello quadrilingue (italiano-inglese-francese-tedesco).

Come già evidenziato in precedenza, la combinazione più frequente è quella costituita da elementi bilingue italiano-inglese, riscontrabile nelle sezioni “didascalie/pannelli espositivi” e “segnali per l’accesso e la guida dei visitatori”. In tali contesti l’italiano assume il ruolo di lingua dominante: esso, infatti, è disposto sempre più in alto rispetto all’inglese e, spesso, oltre a beneficiare di una collocazione privilegiata, viene ulteriormente enfatizzato attraverso l’uso del grassetto; ciò avviene in tutti i segnali di percorso (cfr. Figura 4). L’inglese, al contrario, anche quando rappresentato con una dimensione del font pari a quella dell’italiano, si trova sempre in una posizione inferiore e non raggiunge mai lo stesso livello di prominenza grafica dell’italiano: lo dimostra il cartello esterno che indica la presenza del museo (cfr. Figura 5).

Figura 4. Segnale di percorso al primo piano



Figura 5. Cartello esterno che indica la presenza di Casa Boccaccio



Inoltre, secondo la classificazione proposta da Reh (2004), la strategia traduttiva predominante risulta essere quella del *duplicating*: nella maggior parte degli elementi analizzati le informazioni vengono infatti trasposte integralmente dall’italiano all’inglese.

Tuttavia, in determinati contesti – soprattutto nelle didascalie illustrate della sezione dedicata agli oggetti esposti – si riscontra una parziale semplificazione dei contenuti nella versione inglese. Un esempio emblematico è rappresentato dalla descrizione relativa alla teca contenente le “scarpette”: si tratta di uno spazio che custodisce sette esemplari non accoppiati (su un totale di nove rinvenuti) di manifattura tardo-trecentesca, recuperati in seguito al bombardamento del 1944.

Nella specifica didascalia (cfr. Figura 6) il processo di riduzione informativa si concretizza attraverso: l’omissione di dati rilevanti (per es. la mancata menzione dello stato di non appaiamento delle scarpette) e la soppressione di riferimenti documentari forse ritenuti irrilevanti nella cultura della lingua di arrivo (per es. la frase “riconosciute come da verbale di consegna del 16 novembre 1977, della stessa Soprintendenza”). Tali scelte, pur non compromettendo la comprensione essenziale del contenuto, impoveriscono la stratificazione informativa e riducono l’offerta divulgativa destinata al pubblico anglofono.

Un rapporto diverso tra le due lingue emerge invece dall’analisi dei contenuti del *touchscreen* collocato nella sala della biblioteca: lo schermo approfondisce diversi aspetti della biografia e dell’attività letteraria di Boccaccio tramite l’articolazione in diverse sottosezioni (“*vita e opere*”, “*Boccaccio copista*”, “*Boccaccio disegnatore*” e “*la biblioteca di Boccaccio*”). A titolo esemplificativo prendiamo i due pannelli digitali dedicati alle abilità grafiche di Boccaccio – riproposti nelle Figure 7a e 7b –: le schermate presentano contenuti sostanzialmente identici nelle due lingue, senza che si rilevino omissioni, sintesi o differenze informative. Italiano e inglese, infatti, occupano gli stessi spazi, con pari rilievo grafico, segno di una precisa volontà di garantire accessibilità linguistica a un pubblico tanto locale quanto internazionale. Dal punto di vista terminologico, si osserva un equilibrio tra traduzione e conservazione: vocaboli del linguaggio comune come “*segni*” vengono tradotti con la parola “*marks*”, termini più specialistici come *maniculae* sono adattati morfologicamente in inglese; *Genealogie*, quale titolo di un’opera di Boccaccio rimane in lingua originale.

Figura 6. Didascalia nella teca delle scarpette collocata nella stanza dell'affresco

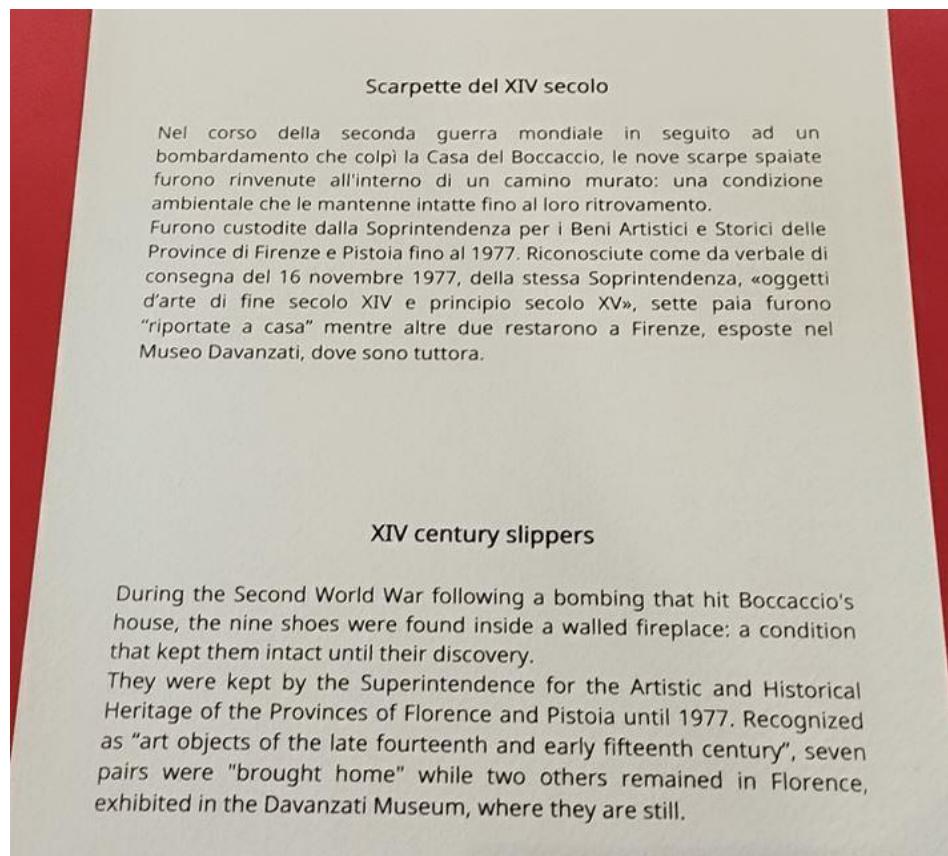
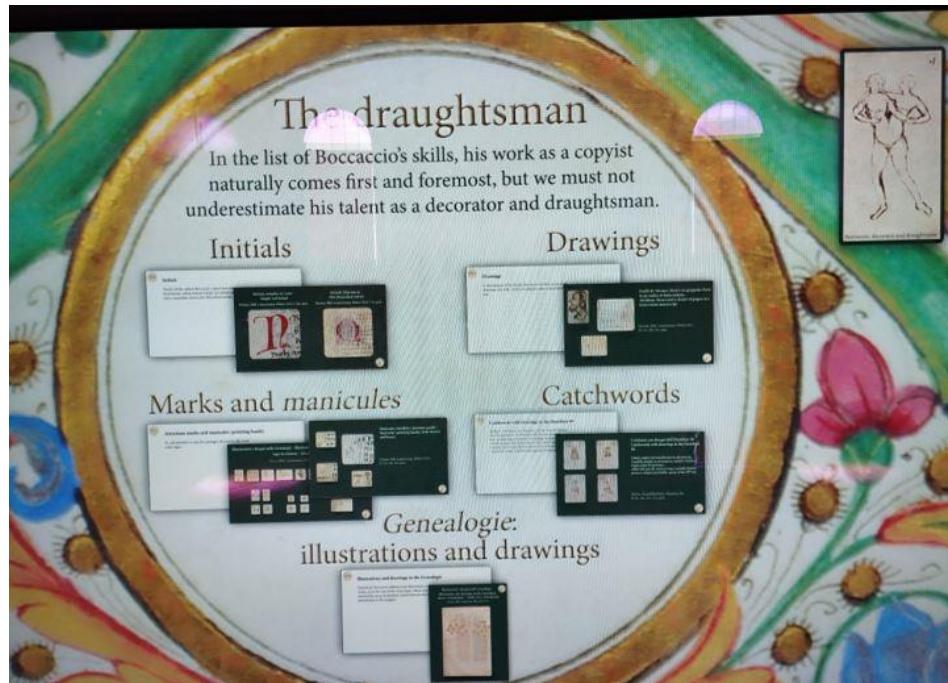


Figura 7a. Schermata del touchscreen "Il disegnatore" nella sala della biblioteca



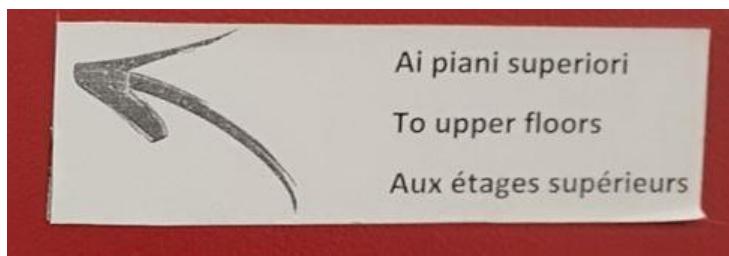
Figura 7b. Schermata del touchscreen “Tre draughtsman” nella sala della biblioteca



Inoltre, la funzionalità di passaggio tra italiano e inglese è accessibile non solo dalla schermata home ma anche in ogni singola scheda, grazie a un indicatore grafico a forma di pallino integrato nel touchscreen. Questo elemento circolare, posizionato in alto a destra e contrassegnato dalle sigle ITA o ENG, permette di alternare le lingue con un semplice tocco, garantendo un’interazione immediata e coerente in tutte le sezioni dell’interfaccia.

Passiamo ora all’analisi dell’unico segnale di percorso trilingue contenente italiano, inglese e francese (cfr. Figura 8): probabilmente il cartello apparteneva a un percorso espositivo precedente e non è stato omologato agli altri segnali di percorso bilingue italiano-inglese. In linea con i rilievi precedenti, l’italiano emerge come lingua dominante posta in alto; seguono gli altri idiomi rappresentati con lo stesso font, ma in posizione inferiore secondo la gerarchia inglese > francese.

Figura 8. Segnale di percorso trilingue.



L’unico esemplare quadrilingue situato presso il basamento della torre di Casa Boccaccio riporta il divieto di salire sulla sommità della torre stessa e riproduce, nella disposizione linguistica, la gerarchia sottesa all’interno dell’intero museo: italiano > inglese > francese > tedesco (cfr. Figura 9). Tale configurazione spaziale evidenzia la

marginalizzazione del tedesco articolata su due dimensioni: innanzitutto il tedesco è relegato all'ultima posizione sequenziale, con una salienza grafica ridotta rispetto alle altre tre lingue; parallelamente, sul piano materiale, la collocazione del pannello su un supporto improprio – la custodia di un estintore – compromette la leggibilità dell'ultima riga e quindi la comprensione integrale del messaggio per un visitatore germanofono.

La strategia traduttiva adottata nel pannello si basa sul *duplicating*: l'informazione viene replicata con tutte le informazioni in tutte le lingue presenti; inoltre, anche la modifica dell'informazione su supporto cartaceo in caratteri numerici (numero dei visitatori che può accedere alla torre) è sovrapposta in tutte le didascalie delle varie lingue.

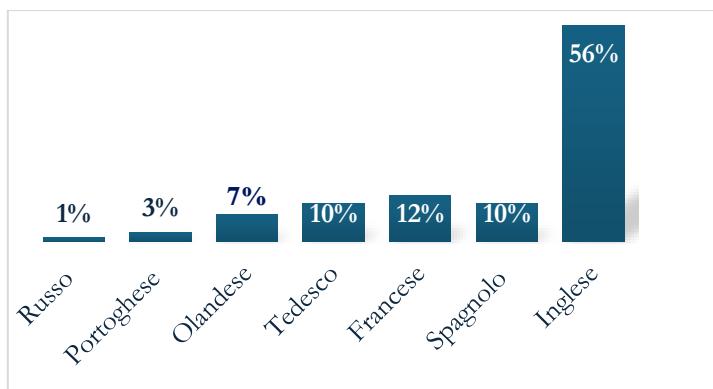
Figura 9. *Cartello di accesso alle scale della torre*



5. IL LL E I FLUSSI TURISTICI

Per studiare l'adeguatezza del *LL* di Casa Boccaccio rispetto ai flussi turistici che interessano Certaldo, è stato sottoposto nel mese di giugno 2024 un sondaggio in entrata ai visitatori stranieri circa la loro L1. I risultati emersi sono riassunti nel Grafico 1:

Grafico 1. *Visitatori stranieri di Casa Boccaccio divisi in percentuali secondo la L1*



I dati mostrano una marcata predominanza anglofona, con il 56% dei visitatori di madrelingua inglese, provenienti principalmente da Regno Unito e Stati Uniti. Tale dato riflette non solo il ruolo significativo che i turisti anglofoni ricoprono nel panorama del turismo globale, ma anche la buona rappresentazione dell'inglese nei materiali informativi del museo, che favorisce e attira questo specifico segmento di pubblico.

La significativa incidenza di visitatori francofoni (12%), ispanofoni (10%) e germanofoni (10%) ribadisce il ruolo dell'Italia come crocevia storico-culturale del turismo europeo. Questo fenomeno va ricondotto a due elementi fondamentali: da un lato, la contiguità geografica rende il Paese una meta privilegiata per i flussi provenienti da Francia, Spagna e Germania; dall'altro, l'impronta culturale lasciata da autori come Boccaccio sulla produzione intellettuale europea. Non sarà superfluo osservare che l'opera di Boccaccio vanta una fortuna di lunga data proprio in questi paesi: la prima traduzione in francese di Laurent de Premierfait, il *Decameron o Livre des Cent Nouvelles*, risale al triennio 1411-1414 (cfr. Cappello, 2008); è databile invece al 1429, *Lo libbre dit Decameron cognomenat Princep Galeot*, trascrizione manoscritta anonima in castigliano (cfr. Arce, 1978); nel 1460 ca. è stato esemplato *Il Decameron* nella versione di Arigo, traduzione completa in *Früibneuhochdeutsch* dell'opera di Boccaccio (cfr. Saibene, 1989).

La quota sorprendente di visitatori madrelingua olandese (7%) segnala l'esistenza di un flusso turistico *ad hoc* verso il museo, le cui origini richiederebbero ulteriori indagini. Parallelamente, le presenze lusofone (3%) e russofone (1%), pur costituendo segmenti minoritari, sono significative per la mappatura della diversificazione geoculturale dei fruitori museali.

6. CONCLUSIONI

La preponderanza dell'italiano – riscontrato nel 98% dei contenuti – a Casa Boccaccio, seppur giustificata dal ruolo fondamentale del Certaldese per la tradizione letteraria nazionale, rivela criticità nella gestione del multilinguismo. L'inglese, in qualità di lingua franca nel contesto turistico in questione, è abbastanza rappresentato, ma vi sono alcune carenze: nonostante il touchscreen nella sala della biblioteca sia un ottimo esempio di coesistenza e parità tra lingue, in alcune sezioni – soprattutto nelle didascalie – la versione anglosassone risulta impoverita rispetto a quella originale, evitando parole cariche di valenza culturale entro i confini italiani secondo un meccanismo analogo osservato nella comunicazione digitale dei musei sud-tirolesi (cfr. Lazzeretti, Gatti, 2023: 17).

Inoltre, la sottorappresentazione di francese e spagnolo emerge come dato rilevante. La presenza di soli 2 items in spagnolo in tutto il museo è fortemente inadeguata sia rispetto ai flussi culturali dei visitatori ispanofoni (10%) sia rispetto alla consolidata circolazione delle opere boccacciane nella penisola iberica. Analogamente, il francese rimane confinato a funzioni marginali, nonostante il cospicuo afflusso di turisti francofoni (12%) e i collegamenti tra Boccaccio e la tradizione umanistica transalpina. Ne consegue che la strategia di comunicazione multilingue del museo dovrebbe essere rivista e articolata su tre direttive principali.

Per ottimizzare l'accessibilità, è auspicabile l'adozione di un sistema multilingue (francese, spagnolo, tedesco) da affiancare all'italiano e all'inglese. L'uniformità delle informazioni dovrebbe essere garantita in tutti i punti chiave: ingressi, servizi igienici, percorsi espositivi e, in particolare, nelle aree sensibili come le uscite di emergenza.

Per la sezione “oggetti esposti” andrebbe previsto un testo breve in italiano e inglese, rivolto a tutti i visitatori, con l'obiettivo di fornire informazioni essenziali in modo immediato. Si dovrebbe offrire anche un testo in francese, spagnolo e tedesco, rivolto ai

gruppi linguistici più rappresentati, permettendo una fruizione più approfondita dei contenuti; per non appesantire lo spazio museale, già ridotto, si potrebbero prevedere traduzioni digitali accessibili tramite QR code.

Infine, per la sezione “didascalie/pannelli” si dovrebbero prevedere dei pannelli digitali multilingue: i tradizionali pannelli cartacei potrebbero essere sostituiti con schermi touchscreen che permetterebbero ai visitatori di selezionare la lingua preferita tra italiano, inglese, francese, spagnolo, tedesco.

La sinergia degli interventi – segnaletica multilingue, testi differenziati e supporti digitali – non solo amplierebbe l’accessibilità culturale, ma permetterebbe una personalizzazione dell’esperienza, rispondendo alle esigenze di un palco visitatori sempre più linguisticamente eterogeneo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Arce J. (1978), “Boccaccio nella letteratura castigliana”, in Mazzoni F. (a cura di), *Il Boccaccio nelle culture e nelle letterature nazionali*, Olschki, Firenze, pp. 63-105.
- Backhaus P. (2006), “Multilingualism in Tokyo: A look into the linguistic landscape”, in *International Journal of Multilingualism*, 3, 1, pp. 52-66.
- Baratta A. F. L. (2009), “Ristrutturazione di Casa Boccaccio a Certaldo (FI)”, in *Costruire in Laterizio*, 129, pp. 50-55.
- Ben-Rafael E., Shohamy E., Hasan Amara M., Trumper-Hecht N. (2006), “Linguistic landscape as symbolic construction of the public space: The case of Israel”, in *International Journal of Multilingualism*, 3, 1, pp. 7-30.
- Blackwood R., Macalister J. (2019), *Multilingual memories: Monuments, museums and linguistic landscape*, Bloomsbury, London.
- Bruyèl-Olmedo A., Juan-Garau M. (2009), “English as a lingua franca in the linguistic landscape of the multilingual resort of S’Arenal in Mallorca”, in *International Journal of Multilingualism*, 6, 4, pp. 386-411.
- Cappello S. (2008), “Le prime traduzioni francesi del *Decameron*: Laurent de Premierfait (1414), Antoine Vérard (1485) e Antoine Le Maçon (1545)”, in Peron G. (a cura di), *Premio “Città di Monselice” per la traduzione letteraria e scientifica*, 36-37, il Poligrafo, Padova, pp. 203-220.
- Frosini G. (2014), “Una imaginetta di nostra donna’. Parole e cose nel testamento volgare di Giovanni Boccaccio”, in *Studi sul Boccaccio*, 42, pp. 1-24.
- Gennari M., Bruscoli G. (2012), “Conservazione e valorizzazione della casa museo di Giovanni Boccaccio in Certaldo Alto”, in *Techne*, 3, pp. 172-185.
- Gorter D. (2006), *Linguistic landscape: A new approach to multilingualism*, Multilingual Matters, Clevedon.
- Gorter D. (2009), “The linguistic landscape in Rome: aspects of multilingualism and diversity”, in Bracalenti R., Gorter D., Santonico Ferrer C. I., Valente C. (a cura di), *Roma multietnica. I cambiamenti nel panorama linguistico*, Edup, Roma, pp. 15-55.
- Hult F. M. (2009), “Language ecology and linguistic landscape analysis”, in Shohamy E., Gorter D. (eds.), *Linguistic landscape: Expanding the scenery*, Routledge, London, pp. 88-104.
- Kelly-Holmes H., Pietikäinen S. (2016), “Language: A challenging resource in a Museum of Sámi Culture”, in *Scandinavian Journal of Hospitality and Tourism*, 16, 1, pp. 24-41.

- Lazzeretti C., Gatti M. (2023), “English in museum communication: the case of multilingual South Tyrol”, in *ESP Across Cultures*, 19, pp. 1-20.
- Mosquera G. (2010), “Walking with the Devil: art, culture and internationalization”, in Anheier H., Yudhishthir R. I. (eds.), *Cultural expression, creativity and innovation. The cultures and globalization*, Sage Publications, London, pp. 47-56.
- Nugent T. (1756), *The Grand Tour; or, a journey through the Netherlands, Germany, Italy and France*, Brown, London.
- Prentice R. (2001), “Experiential cultural tourism: Museums and the marketing of the new romanticism of evoked authenticity”, in *Museum Management and Curatorship*, 19, 1, pp. 5-26.
- Regnicoli L. (2013), “I testamenti di Giovanni Boccaccio”, in De Robertis T., Monti C. M., Petoletti M., Tanturli G., Zamponi S. (a cura di), *Boccaccio autore e copista*, catalogo della mostra, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana (11 ottobre 2013 - 11 gennaio 2014), Mandragora, Firenze, pp. 387-393.
- Reh M. (2004), “Multilingual writing: A reader-oriented typology – with examples from Lira Municipality (Uganda)”, in *International Journal of the Sociology of Language*, 170, pp. 1-41.
- Robinson-Jones C. (2024), “Linguistic landscapes of intangible cultural heritage museums representing minority languages: the case of the ‘Gerhard Rohlfs’ Museum of the Calabrian Greek Language”, in *Journal of Multilingual and Multicultural Development*, online number, pp. 1-19: <https://doi.org/10.1080/01434632.2024.2387152>.
- Saibene M. G. (1989), “La traduzione del *Decameron* di Arigo e la ricezione del Boccaccio in Germania nella seconda metà del '400”, in ead. (a cura di), *Sulla traduzione letteraria. Contributi alla storia della ricezione e traduzione in lingua tedesca di opere letterarie italiane*, Cisalpino Goliardica, Milano, pp. 119-171.
- Santagati P. (2006), *Giardini celesti, giardini terrestri*. Atti del Convegno, Certaldo Alta (29 maggio 2004), Nuova Grafica Fiorentina, Firenze.
- Scollon R., Scollon S. W. (2003), *Discourse in Place: Language in the material world*, Routledge, London.
- Turrini P. (2013), “Il testamento di Giovanni Boccaccio e la sua teca. La donazione del conte Scipione Bichi-Borghesi all’Archivio di Stato di Siena”, in *Bullettino Senese di Storia Patria*, 120, pp. 200-216.
- Xiao R., Lee C. (2022), “English in the linguistic landscape of the Palace Museum: a field-based sociolinguistic approach”, in *Social Semiotics*, 32, 1, pp. 95-114.

